

Aprile
2022

anno XXXI
n° 4

PARROCCHIA SAN FRANCESCO
IL B LLETTINO
PARROCCHIALE



Cristo è risorto!

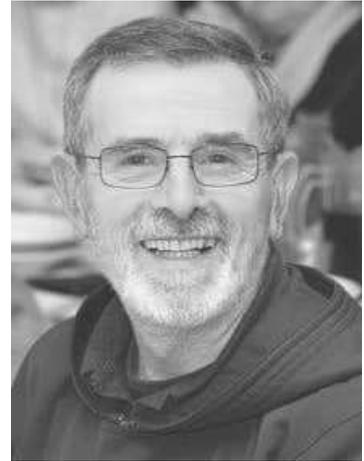
In questo numero

- 3** La lettera del Parroco
Maria di Magdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva
- 4** Anagrafe Parrocchiale
- 5** La Parola del nostro Arcivescovo
L'Omelia di Mons. Mario Delpini nella domenica di Pasqua 2021
- 7** Ascoltando il Papa
Omelia di Papa Francesco di Domenica 3 Aprile 2022 durante il viaggio apostolico a Malta
- 9** Speciale 60° anniversario della nostra parrocchia
Sessantesimo, una comunità in festa attorno all'Eucarestia Catechesi quaresimali nell'anno del 60°: al centro la comunità Un saluto da Suor Cristiana
- 18** Un ricordo di chi è tornato al Padre
Grazie, signor Politi!
- 19** Calendario Parrocchiale Mese di Aprile
- 20** L'angolo del Catechismo
Notizie dal catechismo
- 22** Spazio Cenacolo
Cenacolo: una stagione che sta per concludersi
- 24** Controcampo Aurora
Relazione di fine mandato 2018-2022
- 27** Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)
Quaresima 2022 - "Rete di Carità e Accoglienza" Emergenza Ucraina

Noli me tangere è uno degli affreschi di **Beato Angelico** che decorano il convento di San Marco a Firenze. Misura 177x139 cm e si tratta di una delle opere sicuramente autografe del maestro, risalente al 1438-1440.



Maria di Magdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva



Sappiamo che Gesù Risorto non smette mai di educare la Sua Chiesa (e ciascuno di noi) al suo Corpo Risorto, talmente impensabile per noi da scambiarlo come l'apparizione di un fantasma. La sua presenza in mezzo a noi, proprio perché Risorto, è il punto fermo della nostra fede. Eppure facciamo così fatica a "sapere" che Egli è realmente vivo in mezzo a noi!

Abbiamo bisogno di lasciarci educare alla fede del Risorto e in questo una "maestra" può essere Maria di Magdala, così restia a crederlo (e dimostrazione che la Risurrezione non poteva essere inventata dalla Comunità primitiva!)

Ci accostiamo perciò ad alcuni passaggi di un testo profondo ed esemplare come quello di Gv 20,1-18.

v. 1 Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando ancora era buio e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Eccola la discepolo che cerca il suo Maestro anche nella morte: e forse si chiedeva chi l'avrebbe aiutata a spostare la pietra, ma c'è un fatto che la sconvolge: la pietra è già stata tolta.

v. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"

E cioè: colei che si sarebbe accontentata di un corpo da ungere, sa già cosa è successo: "l'hanno portato via ... quante volte facciamo così anche noi e di solito ci raccontiamo: "mi basterebbe così poco!" (es. vorrei solo che qualcuno si accorgesse di me ...) ma so già che non ci può essere nulla di nuovo. Avanza, come per Maria, l'interpretazione sclerotica del "lo sapevo già!" (mi bastava un corpo su cui piangere ... Dio non mi ascolta ...) Pietro e l'altro discepolo vanno a verificare: è vero, il corpo è sparito e se ne tornano in comunità a porte chiuse.

v. 11 Maria invece se ne stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro

v. 12 e vide due angeli, in bianche vesti ...

v. 13 hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto ...

Maria a suo modo è fedele, non può staccarsi dalla tomba, pare dire "non mi resta che piangere!". Facciamo proprio così, quando siamo convinti che tutto sia perduto, perché non troviamo ciò che cerchiamo come ce lo saremmo aspettati! (il/la coniuge se n'è andato, il figlio deviante non desiste, il datore di lavoro mi sfrutta ecc. ecc.). E non mi bastano nemmeno "due angeli in bianche vesti"; e cioè: quando siamo ben chiusi nel nostro dolore, non facciamo che ripeterci: "è così, lo so io, non c'è niente che mi smuova! (non mi ama, lo so, diceva una moglie: mi ha regalato rose rosse, quando doveva sapere che a me piacciono gialle!). E così Maria sta murata viva nel suo dolore: l'hanno portato via!

v. 14 detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù.

E la tragedia del "lo sapevo già" continua, fino a che Maria quasi accusa colui che lei credeva il custode del giardino: "dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo".

È perfino generosa la nostra Maria, è disposta a tutto, pur di riprendersi il corpo amato! Chissà quanta tenerezza faceva al Risorto.

v. 16 **Gesù le disse: “Maria!” Ella si voltò e gli disse in ebraico “Rabbunì!”**.

È il suono della Sua voce che la scuote e la pone di fronte all’impensabile: lui è vivo!! Non è un’apparizione, un sogno ad occhi aperti: è proprio Lui, con lo stesso timbro di voce, tutto intero! Come sappiamo dal testo giovanneo, il Risorto le dà il compito di annunciarlo ai fratelli e lei può gridare a gran voce: “**Ho visto il Signore!**” (v. 18), senza sembrare pazza.

Nella voce di Maria il timbro di prima - il timbro del dolore irrimediabile - non c’è più. Nella sua voce c’è il timbro inconfondibile della Vita, che si mostra “*altra*” rispetto a quello che ci aspettavamo.

Il **Corpo Risorto** è la novità che noi credenti possiamo annunciarci l’un l’altro, anche quando ci colpisce un lutto (e quanti di questi tempi!) che ci *sembra* irrimediabile. Poter dire: “**è Risorto!**”, è l’atto della speranza e dell’intimità. Proviamo a raccontarcelo!

Fra Vitale

Anagrafe Parrocchiale



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

*Con lui ci ha anche risuscitati
e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo.
(Efesini 2,6)*

Mirella Colombo
Gianluigi Pozzi
Pasquale Del Giudice
Laura Bassi
Natalia Isella ved. Favaron
Liliana Ginepro ved. Lucca
Nicola Galdi
Iolanda Centro ved. Tolino
Imerio Goi
Vito Sicolo
Giancarlo Arrus
Francesco Sala
Giovanna Federici ved. Goi
Mariangela Manzoni ved. Ballabio
Vanda Bossi ved. Martinucci
Ambrogina Castelnuovo

Rosa Bianchi ved. Balestra
Lodovico Fossati
Carmela Turrisi ved. Virzì
Vangjelija Stojanka
Alessandro Oldani
Assunta D’Agostino
Elilia Muccio ved. Elia
Esterina Vitale
Piero Maniglia
Giuseppe Politi
Pietro Marcello
Luigi Sarandrea
Vittoria Pasciuto
Maria Consoli ved. Dormia
Luigia Politi ved. Latino

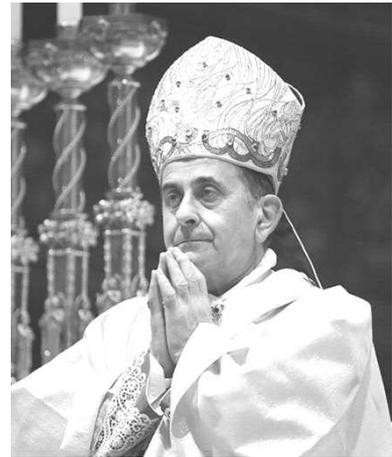
SONO DIVENTATI FIGLI DI DIO

*Andate e fate discepoli tutti i popoli,
battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
(Matteo 28,19)*

Gaia SAVARINO di Paolo Pietro e Luisa Colombo
Alessandro Luciano TADDEO di Peter e Silvia Gilardi
Travis QUINTANA CEDENO di Ezequiel Quintana e Melany Cedeno



L'Omelia di Mons. Mario Delpini nella domenica di Pasqua 2021



1. *Perché piangi, povera umanità infelice?*

Hanno portato via il mio tesoro. Hanno portato via i miei soldi, accumulati in una vita, con avidità insaziabile, con ogni traffico e infaticabile lavoro, con astuzia e spregiudicati azzardi. Hanno portato via il patrimonio su cui contavo

per me e per la mia discendenza. Hanno portato via i miei soldi e non so dove li hanno posti. Non ti sembra che abbia buone ragioni per piangere?

Povera umanità meschina, i tuoi tesori sono consumati dalle tignole, sono rubati da ladri più astuti e pregiudicati di te. Sono persi per sempre, per sempre!

2. *Perché piangi, povera umanità infelice?*

Hanno portato via la mia giovinezza, gli anni del vigore e dell'avventura. Mi hanno portato via la sconsiderata temerarietà che si compiaceva della trasgressione, che sfidava la sorte nel rischio e nell'imprudenza. Hanno portato via gli anni spensierati, quando non ti fa paura niente, quando non è mai tardi, quando non è mai troppo. Non ti sembra che abbia buone ragioni per piangere?

Povera ingenua umanità, già la sapienza antica ti ammoniva: Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia. La tua giovinezza è persa, persa per sempre.

3. *Perché piangi povera umanità infelice?*

Hanno portato via la mia bellezza, i tratti del mio volto, le forme del mio corpo. Mi guardavano tutti con sguardi compiaciuti di sognatori, mi cercavano tutti con arti di seduzione. Ero la più bella della compagnia e facevano a gara per offrirmi favori. Hanno portato via la mia bellezza. Adesso sono una presenza insignificante e chi si ricorda i bei tempi mi compatisce. Non ti sembra che abbia buone ragioni per piangere?

Povera vanitosa, la tua bellezza è perduta per sempre. I trucchi e gli artifici non nascondono niente e ti rendono patetica.

4. *Perché piangi povera umanità infelice?*

Mi hanno portato via la salute, il troppo lavoro, l'ambiente malsano, una gola mai sazia, una stupida superficialità, la disattenzione di un momento. Eccomi: stremato per niente, tormentato dai dolori, limitato nei movimenti, con la mente confusa e la memoria perduta. Un peso per quelli di casa, insopportabile a me stesso. Mi hanno portato via la salute: non ti sembra che abbia ragioni per piangere?

Povera, fragile umanità, come una canna esposta al vento. Particolare insignificante nell'universo: basta una goccia per annientarti. Eppure tu pensi e senti e soffri, perciò hai buone ragioni per piangere, ma le lacrime non rimediano all'irrimediabile.

5. *Perché piangi, povera umanità infelice?*

Hanno portato via quelli che amo. La mia casa è diventata un deserto. Mi hanno portato via il papà e la mamma e non so dove li hanno messi. Hanno portato via le persone più amate, gli amici più cari: non so dove li hanno messi. Non ho forse molte ragioni per piangere?

Povera inconsolabile umanità, da quando si nasce si comincia a morire. Hai buone ragioni per piangere ma le tue lacrime non sveglieranno i morti.

6. *Perché piangi, povera umanità infelice?*

Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto. Lui che mi ha liberato dai demoni che mi tormentavano, lui che ha aperto gli occhi al cieco nato e strappato Lazzaro dalla morte. In lui avevo riposto ogni speranza e ogni gratitudine e ogni affetto. Si è spenta la luce del mondo. La cattiveria ha avuto ragione della bontà, l'ingiustizia ha ingiustamente condannato Gesù Nazareno, il re dei Giudei. Ecco dove finisce l'uomo, e la sua gloria e la sua speranza di vita e di gioia. Non ho buone ragioni per piangere?

Povera umanità troppo ripiegata sul tuo soffrire, alza il capo, volgi lo sguardo, converti la mente. Riconosci la voce che ti chiama, riconosci la presenza che ti consola, riconosci la missione che ti è affidata. Va' dai miei fratelli e di' loro: Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro.

7. Fratelli, sorelle. Fratelli, sorelle, proprio io Maria di Magdala, proprio io la peccatrice perdonata, proprio io ho una parola da dirvi da parte del Maestro. Cercavo dove fosse finito il mio Gesù e ho trovato dove ha inizio la strada che introduce nella comunione con il Padre Dio.

Ho una parola da dirvi: tutto finisce, tutto si perde, tutto si consuma e si rovina. Non vi salveranno sicurezze e illusioni: non la ricchezza, non la giovinezza, non la bellezza. Non riuscirete a salvare la salute, non gli affetti e le persone amate.

Cercate Gesù: in lui tutti hanno vita e niente va perduto, non gli affetti, non le persone care. Chi crede in lui non muore e chiunque crede in lui anche se morto vivrà.

Non disperate per nessuno. In lui anche le cose del mondo trovano senso.

Anche il tuo denaro in lui diventa carità, anche la giovinezza in lui diventa tempo di grazia, anche la bellezza in lui diventa principio di elevazione, anche la salute diventa condizioni propizia per servire.

In lui tutto è stato fatto: non disprezzate niente.

In lui e per lui tutto è stato fatto: vivete per lui e con lui, senza di lui non possiamo fare niente.

Fratelli e sorelle, io non piango più. Ho una missione!



Prime Comunioni
*Domenica 15 Maggio
alle 14.30 e alle 16.30*



Sante Cresime
*Domenica 22 Maggio
alle 14.30 e alle 16.30*



Domenica 29 Maggio
Incontro in Salone alle 10 per tutte le coppie
“Ave Maria e relazioni familiari”
con Mariateresa Zattoni Gillini
S.Messa degli anniversari alle 11.30
con memoria del matrimonio



Omelia di Papa Francesco di Domenica 3 Aprile 2022 durante il viaggio apostolico a Malta

Gesù «al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui» (Gv 8,2). Così comincia l'episodio della donna adultera. Lo sfondo si presenta sereno: una mattinata nel luogo santo, al cuore di Gerusalemme. Protagonista è *il popolo di Dio*, che nel cortile del tempio cerca Gesù, il Maestro: desidera ascoltarlo, perché quello che Lui dice illumina e riscalda. Il suo insegnamento non ha nulla di astratto, tocca la vita e la libera, la trasforma, la rinnova. Ecco *il "fiuto" del popolo di Dio*, che non si accontenta del tempio fatto di pietre, ma si raduna attorno alla persona di Gesù. Si intravede in questa pagina il popolo dei credenti di ogni tempo, il popolo santo di Dio, che qui a Malta è numeroso e vivace, fedele nella ricerca del Signore, legato a una fede concreta, vissuta. Vi ringrazio per questo. Davanti al popolo che accorre a Lui, Gesù non ha fretta: «Sedette - dice il Vangelo - e si mise a insegnare loro» (v. 2). Ma alla scuola di Gesù ci sono dei posti vuoti. Ci sono degli assenti: sono la donna e i suoi accusatori. Non si sono recati come gli altri dal Maestro, e le ragioni della loro assenza sono diverse: scribi e farisei pensano di sapere già tutto, di non aver bisogno dell'insegnamento di Gesù; la donna, invece, è una persona smarrita, finita fuori strada cercando la felicità per vie sbagliate. Assenze dunque dovute a motivazioni differenti, come diverso è l'esito della loro vicenda. Soffermiamoci su questi assenti.

Anzitutto sugli *accusatori della donna*. In loro vediamo l'immagine di coloro che si vantano di essere giusti, osservanti della legge di Dio, persone a posto e perbene. Non badano ai propri difetti, ma sono attentissimi a scovare quelli degli altri. Così vanno da Gesù: non a cuore aperto per ascoltarlo, ma «per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo» (v. 6). È un intento che fotografa l'interiorità di queste persone colte e religiose, che conoscono le Scritture, frequentano il tempio, ma subordinano tutto ai propri interessi e non combattono contro i pensieri malevoli che si agitano nel loro cuore. Agli occhi della gente sembrano esperti di Dio, ma proprio loro non riconoscono Gesù, anzi lo vedono come un nemico da far fuori. Per farlo, gli mettono davanti una persona, come se fosse una cosa, chiamandola con disprezzo «questa donna» e denunciando pubblicamente il suo adulterio. Premono perché la donna sia lapidata, riversando contro di lei l'avversione che loro hanno per la compassione di Gesù. E fanno tutto questo sotto il manto della loro fama di uomini religiosi.

Fratelli e sorelle, questi personaggi ci dicono che anche nella nostra religiosità possono insinuarsi *il tarlo dell'ipocrisia e il vizio di puntare il dito*. In ogni tempo, in ogni comunità. C'è sempre il pericolo di fraintendere Gesù, di averne il nome sulle labbra ma di smentirlo nei fatti. E lo si può fare anche innalzando vessilli con la croce. Come verificare allora se siamo discepoli alla scuola del Maestro? Dal nostro sguardo, da *come guardiamo al prossimo* e da *come guardiamo a noi stessi*. Questo è il punto per definire la nostra appartenenza.

Da come guardiamo al prossimo: se lo facciamo come Gesù ci mostra oggi, cioè con uno sguardo di misericordia, oppure in modo giudicante, a volte persino sprezzante, come gli accusatori del Vangelo, che si ergono a paladini di Dio ma non si accorgono di calpestare i fratelli. In realtà, chi crede di difendere la fede puntando il dito contro gli altri avrà pure una visione religiosa, ma non sposa lo spirito del Vangelo, perché dimentica la misericordia, che è il cuore di Dio.

Per capire se siamo veri discepoli del Maestro, occorre anche verificare come guardiamo a noi stessi. Gli accusatori della donna sono convinti di non avere nulla da imparare. In effetti il loro apparato esterno è perfetto, ma manca *la verità del cuore*. Sono il ritratto di quei credenti che, in ogni tempo, fanno della fede un elemento di facciata, dove ciò che risalta è l'esteriorità solenne, ma manca la povertà interiore, che è il tesoro più prezioso dell'uomo. Infatti, per Gesù quello che conta è l'apertura disponibile di chi non si sente arrivato, bensì bisognoso di salvezza. Ci fa bene allora, quando stiamo in preghiera e anche quando partecipiamo a belle funzioni religiose, chiederci se siamo sintonizzati con il Signore. Possiamo chiederlo direttamente a Lui: "Gesù, sono qui con Te, ma Tu che cosa vuoi da me? Cosa vuoi che cambi nel mio cuore, nella mia vita? Come vuoi che veda gli altri?". Ci farà bene pregare così, perché il Maestro non si accontenta dell'apparenza, ma cerca la verità del cuore. E quando gli apriamo il cuore nella verità, può compiere prodigi in noi.

Lo vediamo nella *donna adultera*. La sua situazione sembra compromessa, ma ai suoi occhi si apre un orizzonte nuovo, impensabile prima. Ricoperta di insulti, pronta a ricevere parole implacabili e castighi severi, con stupore si vede assolta da Dio, che le spalanca davanti un futuro inatteso: «Nessuno ti ha condannata? - le dice Gesù - Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (vv. 10.11). Che differenza tra il Maestro e gli accusatori! Quelli avevano citato la Scrittura per condannare; Gesù, la Parola di Dio in persona, riabilita completamente la donna, restituendole speranza. Da questa vicenda impariamo che ogni osservazione, se non è mossa dalla carità e non contiene carità, affossa ulteriormente chi la riceve. *Dio, invece, lascia sempre aperta una possibilità* e sa trovare ogni volta vie di liberazione e di salvezza.

La vita di quella donna cambia grazie al perdono. Si sono incontrati la Misericordia e la miseria. Misericordia e miseria sono lì. E la donna cambia. Viene persino da pensare che, perdonata da Gesù, abbia imparato a sua volta a perdonare. Magari avrà visto nei suoi accusatori non più delle persone rigide e malvagie, ma coloro che le hanno permesso di incontrare Gesù. Il Signore desidera che anche noi suoi discepoli, noi come Chiesa, perdonati da Lui, diventiamo testimoni instancabili di riconciliazione: testimoni di un Dio per il quale non esiste la parola "irrecuperabile"; di un Dio che sempre perdona, sempre. Dio sempre perdona. Siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Un Dio che continua a credere in noi e dà ogni volta la possibilità di ricominciare. Non c'è peccato o fallimento che, portato a Lui, non possa diventare un'occasione per iniziare una vita nuova, diversa, nel segno della misericordia. Non c'è peccato che non possa andare su questa strada. Dio perdona tutto. Tutto.

Questo è il Signore Gesù. Lo conosce veramente chi fa esperienza del suo perdono. Chi, come la donna del Vangelo, scopre che Dio ci visita attraverso le nostre piaghe interiori. Proprio lì il Signore ama farsi presente, perché è venuto non per i sani ma per i malati (cfr Mt 9,12). E oggi è questa donna, che ha conosciuto la misericordia nella sua miseria e che va nel mondo risanata dal perdono di Gesù, a suggerirci, come Chiesa, di rimetterci da capo alla scuola del Vangelo, alla scuola del Dio della speranza che sempre sorprende. Se lo imitiamo, non saremo portati a concentrarci sulla denuncia dei peccati, ma a metterci con amore alla ricerca dei peccatori. Non staremo a contare i presenti, ma andremo in cerca degli assenti. Non torneremo a puntare il dito, ma inizieremo a porci in ascolto. Non scarteremo i disprezzati, ma guarderemo come primi coloro che sono considerati ultimi. Questo, fratelli e sorelle, ci insegna oggi Gesù con l'esempio. Lasciamoci stupire da Lui e accogliamo con gioia la sua novità.



Sessantesimo, una comunità in festa attorno all'Eucarestia

È vero, un po' è complice il Covid, ma aver festeggiato il sessantesimo della parrocchia senza pranzi ci ha fatto capire forse meglio che una comunità cristiana è tale proprio perché si ritrova attorno all'Eucarestia! Ed è stata davvero una bella festa!

Sabato 19 marzo, giorno esatto del sessantesimo, la celebrazione eucaristica delle 18,30 è stata presieduta da padre Angelo Borghino, provinciale dei Frati Cappuccini della Provincia Lombarda, e ha visto la presenza di tanti altri frati. C'era l'attuale parroco padre Vitale con padre Giancarlo e padre Fabrizio, mentre padre Gabriele era presente senza concelebbrare. C'erano padre Ismaele, terzo parroco dal 1978 al 1997, padre Bruno Signori, a Lecco dal 1974 al 1977, padre Sergio Pesenti, in parrocchia dal 1983 al 1991. Purtroppo assente padre Antonio Vegetali per motivi di salute. C'erano poi le vocazioni lecchesi padre Stefano Dubini, fra Matteo Stefanoni e fra Mattia Senzani. Era inoltre presente fra Paolo Bottinelli, a Lecco dal 2011 al 2017, mentre ha concelebrato anche padre Giorgio, attuale guardiano di padre Bruno a Cremona.

Se l'altare era "affollato", non lo era meno la chiesa! Tante persone hanno voluto partecipare e stringersi attorno ai frati per ringraziare il Signore di questi sessant'anni donati alla comunità parrocchiale. Tra tutti i fedeli ricordiamo Gregorio Curto, consacrato laico originario della nostra parrocchia.



Proprio sessant'anni fa iniziava l'esperienza di questa parrocchia affidata ai frati cappuccini. Dunque questa è un'occasione di gratitudine e ringraziamento al Signore per quanto è stato donato e per quanto ancora si vive. Ha esordito così padre Angelo durante l'omelia. Ha poi continuato commentando le letture e traendone spunti per la nostra vita parrocchiale. Gesù ci chiede di rimanere in Lui, di perseverare, di restare, anche quando dovessimo sperimentare la tentazione, soprattutto noi frati, di tirare i remi in barca, anche quando non sembra che valga più tanto la pena di continuare: non cambia mai niente, questa parrocchia non cambia, la Chiesa non cambia ... ne vale proprio la pena? (...) Può nascere la tentazione di disimpegnarsi, di prendere le distanze.

Gesù dice: “Rimanete in me!”. Allora il primo invito per noi stasera è di rimanere fermi, saldi, decisi in Gesù, nella sua parola. E di rimanere saldi in quell’esperienza di Chiesa che oggi è il volto concreto di Cristo. Padre Angelo ha colto poi un secondo invito, quello ad essere discepoli: “Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli”.

Ci ha ricordato che essere discepoli significa avere “gli stessi sentimenti di Cristo”, lo stesso sguardo, lo stesso modo di percepire e di cogliere le cose, di abbracciare le persone. E il modo con cui Cristo ha vissuto la vita è quella del dono, dell’essere servo, del mettere a disposizione la propria vita. Del donarla. Allora credo che per noi valga la pena vivere un cammino di fede, viverlo in una parrocchia proprio per imparare ad essere sempre più discepoli di Gesù, per imparare a vivere come Lui ha vissuto, per imparare a desiderare di donare un po’ la vita dentro alle situazioni che ci è chiesto di attraversare, di metterci a disposizione, a servizio dentro un amore, dentro un desiderio di bene per le persone. Poi nel vangelo Gesù continua dicendoci che “la verità ci farà liberi”.

Credo che solamente nel rapporto con Gesù, ha proseguito padre Angelo, ci è data la possibilità di sperimentare un cammino di libertà, quindi un cammino di pace, un cammino di pienezza. (...) Oggi questo desiderio di realizzare la propria vita accompagna ognuno di noi, in particolare i giovani, ed è giusto che sia così. Ma qual è la strada per realizzare la propria vita e quindi la propria libertà? Il rapporto con Gesù ci rende liberi, ci rende capaci di abbracciare la vita, di guardare alla vita con simpatia, senza bisogno di dimenticare nulla, anche il nostro male, il nostro limite, il nostro peccato, perché tutto è abbracciato e salvato da Gesù. E allora uno cammina libero, capace di stare di fronte a tutto. E questo lo dobbiamo chiedere per ognuno di noi e anche per una comunità che si raduna in una chiesa, in una parrocchia, che vive un cammino di fede.

Padre Angelo ha poi preso spunto dalla seconda lettura, san Paolo che scrive ai Romani, quando dice che tutti siamo peccatori, tutti siamo privi della gloria di Dio. Ma Dio ci ha salvati gratuitamente, ci ha resi giusti. Non perché ce lo meritiamo, ma perché ci ama. Ci ama in un modo gratuito. Siamo chiamati a custodire la gioia di questa grazia di vita di amore, che abbiamo ricevuto e che riceviamo, la gioia di essere cristiani. Quando prevale il lamento perché le cose non vanno, perché il mondo non va, perché il parroco non va, perché la catechista non va - accade, che problema c’è? Quando appunto prevale il lamento, quando siamo troppo indaffarati nelle nostre cose, che testimonianza diamo della gratuità dell’amore di Dio? Siamo invitati invece a gioire, a godere di quel bene che ci è stato dato nel Battesimo.

L’ultima riflessione padre Angelo l’ha presa dalla figura di Abramo. Gesù ad un certo punto, nel vangelo, dice: “Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio”. Questa è la definizione più bella di Abramo, che ha vissuto tutta la vita teso a capire quella parola, quel suggerimento che Dio, di volta in volta, dava a lui, e non in modo immediatamente comprensibile, eppure è sempre rimasto lì in ascolto, desideroso di capire che cosa Dio gli stava suggerendo per poterlo vivere, per poterlo attuare. Come Abramo anche noi siamo condotti, siamo guidati dalla Parola di



Dio che ascoltiamo nell'Eucarestia, nella meditazione, nella riflessione che ognuno di noi può fare. Dio ci parla attraverso questo, Dio ci suggerisce, Dio ci orienta nel nostro cammino.

E ha concluso con un augurio: Ecco allora che l'augurio che faccio a ciascuno di voi, a partire in particolare dai miei frati che qui vivono e qui operano, è di vivere questo atteggiamento di Abramo che è appunto l'ascolto, il desiderio di capire la Parola di Dio per la propria vita. In questo ascolto, in questa docilità alla Parola di Dio siamo veramente figli di Abramo e siamo figli di Dio.

La festa è continuata domenica 20 marzo.

La messa delle ore 8 è stata presieduta da **padre Ismaele Bertani**, nostro parroco dal 1988 al 1997. Con lui ha concelebrato padre Vitale ed era presente anche **fra Matteo Stefanoni**.

Sono contento di essere qui con voi! ha esordito padre Ismaele. *Essere stato qui con voi in parrocchia è stato un dono del Signore. Per un frate l'esperienza di una parrocchia è quella di stare in mezzo alla gente, e questo vuol dire accogliere, capire, ascoltare, assumersi le problematiche delle persone.* Ha poi ripetuto più volte: *Ringraziamo il Signore che ci dà la vita!* Padre Ismaele, dall'alto dei suoi quasi 92 anni, ha lasciato trasparire questa gioia. È un entusiasta della vita, anche se ha ricordato che a volte ci possono essere delle fatiche. *Ma essere insieme in una comunità aiuta: insieme si possono superare le difficoltà, come insieme è importante raccontarsi le cose belle.*

Ha poi continuato dicendo che *la fede non è una conquista, ma è un dono di Dio, ricevuto attraverso i nostri genitori e anche la comunità. Non dimentichiamoci mai delle persone con cui abbiamo camminato. È bello e fa bene ricordare!* Ha concluso con un augurio: *Vi auguro di continuare nella nostra bella parrocchia! È importante trovarsi tutti insieme nel giorno del Signore!*

Dopo la messa la gente presente è stata invitata al bar della parrocchia per bere insieme un caffè e per continuare a parlare con padre Ismaele, che non si è certo sottratto al dialogo cordiale con tutti.

La celebrazione delle ore 10 è stata presieduta da **monsignor Rolla**, vicario episcopale per la zona di Lecco. Con lui erano presenti sull'altare i quattro frati che attualmente guidano la nostra comunità: padre Vitale, padre Giancarlo, padre Fabrizio e padre Gabriele, perché, come ha ricordato il parroco all'inizio, è importante rimarcare il legame della parrocchia con la chiesa locale, il suo essere inserita nella diocesi ambrosiana.



Tante volte, passando per il viale, vedo la vostra chiesa e ringrazio per questa presenza di misericordia che sono i frati, ha esordito monsignor Rolla durante l'omelia. Poi ha continuato commentando le letture. Dal libro del Deuteronomio si è fatto aiutare per ricordarci che la fede non deve essere una superstizione, non dobbiamo fare a Dio delle richieste e pretendere che le esaudisca. Dobbiamo venire in chiesa non per avere un riscontro, non per un ricatto. E questo ci può aiutare anche nel rapporto con gli altri: Non dobbiamo smettere di volere bene all'altro se questi prima non si comporta bene con noi. Non funziona. Da san Paolo ha raccolto un suggerimento davvero prezioso: Continuiamo a sprecare amore. Continuiamo a pregare, non per essere ascoltati ed esauditi, ma per imparare noi. Ci ha poi esortato ad accogliere la proposta del vangelo, in cui Gesù ci invita ad essere nella verità per essere liberi: Continuate a voler bene, non cadete in pettegolezzi o sospetti. È così che si diventa capaci di vivere il vangelo. Così si è liberi.



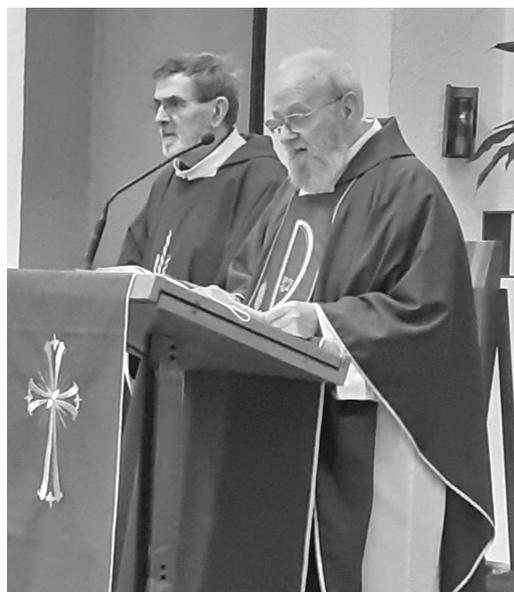
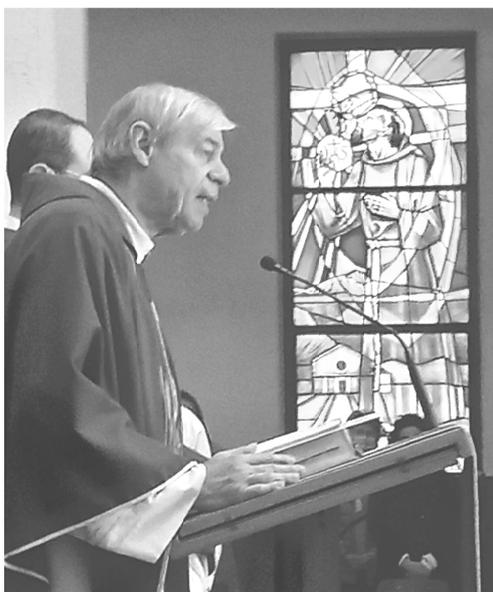
Ha concluso invitandoci a festeggiare con gioia il sessantesimo della parrocchia. *Il Signore ha scelto i frati. Il Signore ha scelto i vostri genitori per voi. Occorre ributtarsi sempre dentro l'amore di Dio, non andare lontano. Dio è più grande del nostro peccato. Questa comunità deve continuare a voler bene a Dio anche se a volte non si capisce dove si va. Ogni vita ha dentro una speranza e questa speranza deve essere tenace. Dobbiamo essere liberi di amare sprecando amore.* Dopo la celebrazione i frati hanno offerto, ai tanti parrocchiani presenti, un piccolo aperitivo preparato sul piazzale, così si è potuto continuare la festa e vivere la gioia di essere insieme nella comunità parrocchiale.

La messa delle ore 11,30 è stata invece presieduta, sempre con la presenza di padre Vitale, da **padre Saverio Corti**, nostro sesto parroco dal 2008 al 2013.

Dopo il ringraziamento sincero e profondo per essere stato invitato al sessantesimo, ma ancora di più per il tempo passato tra noi, ha esortato ad avere sempre un rapporto stretto col Signore e con la sua Parola.

“Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi”. Questo è l’augurio che rivolgo a me e che lascio a tutti voi. *La Parola di Dio è una parola di amore, è una parola che dobbiamo fare diventare nostra. Non più il vangelo secondo me, come va di moda adesso, ma il vangelo secondo Gesù. Dobbiamo recuperare la Parola di Gesù, Dio che si è fatto uomo. Dobbiamo farla nostra e vivere secondo questa Parola.* Ha continuato chiedendosi: *Dov’è Gesù nel nostro essere presi da mille cose da fare? Abbiamo bisogno di ripartire da Dio.* Ha ricordato come *Abbà* sia una parola bellissima che hanno gli ebrei: è un modo dolce, affettuoso di chiamare il papà, un modo libero come lo sono i bambini.

Padre Saverio ha concluso con un invito e una preghiera: *Impariamo a lasciarci amare, prima ancora di amare noi. Dacci la grazia, Signore, di convertirci, di passare dal vangelo secondo me al vangelo secondo Te. Aiutaci ad amare!*



Alla messa delle 18,30 non ha potuto purtroppo essere presente, come da programma, padre Sergio Tucci, nostro parrochiano. L’omelia di questa messa, come quella delle **ore 21**, è stata tenuta da **fra Mattia Senzani**, lecchese di Acquate che anni fa, incontrando la nostra comunità, ha intrapreso la strada della vocazione cappuccina. Ora è diacono e nei prossimi mesi verrà ordinato sacerdote.

Così si sono chiusi i festeggiamenti per i primi sessant’anni della nostra parrocchia.

A noi spetta ora cercare di mettere in pratica tutti i preziosi suggerimenti di chi, nei giorni di sabato 19 e domenica 20, è venuto tra noi. E non dimenticandoci mai di ringraziare il Signore e i fratelli che camminano con noi per il **DONO** di questa parrocchia!



Catechesi quaresimali nell'anno del sessantesimo: al centro la comunità

Per festeggiare il sessantesimo della parrocchia padre Vitale ha invitato i frati che sono stati a Lecco e le vocazioni native a venire per le celebrazioni del 19 e 20 marzo oppure a tenere una catechesi quaresimale con argomento "la comunità". Alcuni di loro hanno dato la disponibilità per le catechesi e ne è nata così una "serie" molto variegata e interessante: ciascuno ha portato la propria esperienza e la propria sensibilità sull'argomento, dando a tutti noi la possibilità di una riflessione ricca e profonda, di cui dobbiamo proprio far tesoro!

Ha iniziato **padre Tommaso Grigis**, parroco tra noi dal 1997 al 2008. La sua riflessione è partita dal capitolo 18 del vangelo secondo Matteo, che l'evangelista dedica alla comunità. Padre Tommaso l'ha commentato meticolosamente, traendone molti spunti preziosi. La comunità cristiana è chiamata, sull'esempio di Gesù, ad accogliere tutti, soprattutto i più piccoli e i più fragili, attenta ad avere il cuore misericordioso del Padre, che *pianta lì tutte le pecore perché gli interessa solo quella che si è perduta. Il peccatore è più amato da Dio perché ha più bisogno*. Noi siamo chiamati ad agire così. *Guardo come Dio mi guarda*, ha ripetuto più volte padre Tommaso, prendendo "in prestito" questa frase da padre Silvano Fausti. E come mi guarda Dio? Nello stesso modo in cui Gesù ha guardato le persone nel vangelo: la peccatrice, la samaritana, il ladrone sulla croce...

La chiesa è fatta di peccatori, peccatori perdonati! ha insistito più volte padre Tommaso. Che ha concluso ricordando come al centro della nostra comunità debba esserci il Signore. *Noi non siamo un'agenzia del sacro, a cui vengono chiesti alcuni servizi, tipo sacramenti e funerali*. Possiamo fare tante attività, ma dobbiamo avere un cuore cristiano: *Chiesa vuol dire persone riunite nel nome del Signore, che pongono la persona di Gesù al centro del proprio fare, del proprio relazionarsi. La comunità cristiana non è mai un punto di arrivo, perché è in continua crescita*.

Il secondo incontro è stato guidato da **padre Giuseppe Panzeri**, nato e cresciuto in questa parrocchia. La sua riflessione è partita dal brano di Giovanni, capitolo 17, in cui Gesù prega il Padre per i suoi: "Che siano una cosa sola, perché il mondo veda". Sviluppando questo tema, ci ha ricordato che il nostro essere una cosa sola non è frutto dei nostri sforzi, ma è una grazia divina. Come lo è stata la sua storia, intrecciata con quella della parrocchia. Interessante la sua lettura, molto vera perché vissuta in prima persona, da lui e dalla sua famiglia.

La forma di questi sessant'anni è unica, diversa da altre parrocchie. Il nostro quartiere si è costruito attorno alla chiesa dei frati, appena edificata. La gente veniva qui per mettere su casa e metteva su chiesa. Il quartiere si è formato con la modalità di una fraternità tipica dei frati. Mentre si costruivano le case e le famiglie, insieme si è formata la comunità parrocchiale.

E questa storia ha segnato la mia vita. I frati erano in mezzo alla gente con il desiderio non di insegnare, ma che accadesse una storia. La gente è stata determinante per i frati. La gente aveva il desiderio di un'amicizia semplice per diventare, grazie al Signore,

un cuor solo e un'anima sola. Si stava costruendo tutto, si sarebbe potuto camminare zigzagando e invece no, c'era la consapevolezza di essere un cuor solo e un'anima sola. La storia di questa parrocchia è semplice e lineare: è il Signore che ci ha chiamati a stare insieme. Sapere di essere accolti aiuta ad accogliere. È questo che "il mondo vede".

Padre Giuseppe ha concluso con un invito:

Occorre che lo Spirito continui a guidare la nostra storia. È il Signore che ci ha chiamati e che ci ha reso comunità, e questa è una caratteristica che va tenuta viva. Non siamo insieme perché siamo più bravi.

Siamo grati di essere stati scelti e di appartenere a questa storia.

Continuiamo a pregare, come ha fatto Gesù, perché questa nostra unità cresca. Non è un programma che rende uniti, ma un preghiera, una gratitudine. Gesù ha ringraziato Dio Padre per i suoi discepoli e per tutti noi ("quelli che crederanno in me mediante la loro parola") e ha pregato di proteggerli.

Questa parrocchia è la via che il Signore ci ha dato per prendere coscienza di chi siamo.

Anche noi possiamo dire, come la sposa alla fine dell'Apocalisse: "Vieni, Signore Gesù", e dirlo con nel cuore una storia concreta.

Terzo incontro, un altro parroco (dal 2013 al 2020): **padre Luigi Boccardi**. Lui è partito dalla prima lettera ai Tessalonicesi. Commentandola e ripercorrendo l'esperienza di san Paolo e di quella comunità, ci ha ricordato come sia *facile farsi prendere dai problemi e dalle fatiche, invece è molto più bello e produttivo guardare al positivo e ringraziare per questo il Signore*. La Chiesa non è una comunità di perfetti, ma una comunità di chiamati. La "grazia" che san Paolo augura è *sperimentare dentro a questo rapporto di persone l'amore del Signore*. Grazia è *l'amore gratuitamente donato*. Pace è *la consapevolezza di questo amore*.

Padre Luigi ha insistito molto sull'importanza di imparare a ringraziare: *Appena mi dimentico di dire grazie, cominciano a venire fuori le lamentele, i difetti delle persone, le cose che non vanno. La gratitudine è il fondamento di tutto, altrimenti l'atteggiamento è quello della pretesa*. E sull'esempio di san Paolo ha sottolineato che occorre ringraziare "ricordando": *ricordare le cose belle, e le persone, non è scontato, a volte restano in mente solo le esperienze negative. È importante ricordare il cammino fatto nella gratitudine, ricordare i volti delle persone che ci hanno aiutato, e magari anche di quelle che ci hanno fatto fare fatica*.

Padre Luigi ha poi continuato parlando delle tre caratteristiche della vita cristiana: fede, speranza e carità, importanti per la vita di ciascuno e soprattutto della comunità, e come sia importante, per imparare a viverle, *fare sempre riferimento alla Parola, lasciarsi guidare e plasmare*. Ha continuato spiegando i due "tipi" di amore di cui parla Paolo, quello materno, viscerale, capace sempre di giustificare e di comprendere, e quello paterno, che sprona, esorta, indica la strada. Con un precisazione interessante: *Nella comunità cristiana si deve stare bene, tuttavia la comunità non è fatta per stare bene ma per crescere, perché ciascuno impari ad amare*.

Infine padre Luigi ha ricordato che in una comunità *occorre costruire rapporti veri, in cui si vada fino in fondo, in cui si cerchi insieme la verità*. A volte abbiamo invece desiderio di "potere". *Per questo occorre pregare, per chiedere che questi peccati vengano superati. (...) Nelle relazioni, soprattutto in una comunità cristiana, tutti si devono coinvolgere, e non solo con la testa ma col cuore, con tutta la persona*.

È il mio augurio che sia così anche per voi, ha concluso con affetto, che questa vostra comunità, in cui sono stato anch'io per diversi anni, possa continuare ad essere una bella comunità, operosa ed accogliente!

Il quarto incontro ha visto protagonista *padre Gianbattista Rosa*, altra autorevole “vocazione lecchese”. Ha iniziato facendoci pregare col salmo 23, quello del buon pastore, sottolineando come la preghiera sia fondamentale per una comunità cristiana, che prima di tutto è chiamata, attraverso la Parola, ad annunciare la speranza.

Anche lui è partito dalla sua storia personale, preziosa testimonianza per una gratitudine al Signore.

Sono venuto ad abitare qui nel 1959, con la mia famiglia. Questa comunità è stata testimone di una meraviglia. I frati hanno segnato la vita della gente.

Ha continuato elencando alcuni frati che sono stati un riferimento per la sua vita di bambino e di ragazzo, e ha ricordato anche diversi laici: *tantissime persone che hanno tracciato una linea, che ci hanno testimoniato che valeva la pena spendere energia per edificare una comunità.* Dopo aver ricordato anche *la grande esperienza di Primolo, in cui siamo cresciuti nella vita e nella fede, e quella dell’Aurora, che ha avvicinato tantissimi ragazzi offrendo un servizio preziosissimo,* ha ribadito come sia davvero importante riconoscere tutte queste meraviglie avvenute in mezzo a noi: *per me è una meraviglia questa comunità, in cui sono cresciuto e in cui è maturata la mia vocazione!*

Padre Gianbattista ha continuato offrendo tanti spunti per la nostra vita comunitaria, a partire dai testi di Paolo VI.

Il primo compito della comunità cristiana è quello di annunciare l’amore ricevuto da Dio: *l’amore di Dio è per ogni uomo, senza distinzione.* Cristo, luce delle genti, viene illuminato dal volto della Chiesa: *incontro la comunità e vedo il volto di Cristo. Dobbiamo essere portatori di questa luce.*

Altro pilastro della vita di comunità è la Parola, e qui padre Gianbattista ha riletto quei bellissimi, se pur difficili, versetti di Matteo: “amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi perseguitano...”. *Rispondere al male con il bene non è un discorso di Gesù, è la sua vita. La felicità dell’uomo sta proprio in questo. La comunità cristiana è il luogo dove si realizza questa Parola,* ha proseguito padre Gianbattista, *è una Parola che, se ascoltata, affascina.* E ha ribadito, con semplicità ma con profonda convinzione, che, anche se sembra una Parola difficile, *Dio ha il potere di cambiare il mio cuore di pietra, un pochino per volta, e se lo lasciamo fare ci riesce.*

Ha concluso questa parte affermando con decisione che *tutto l’insegnamento di Gesù può essere riassunto nella frase: Amatevi COME io vi ho amati.*

È un invito pressante quello di Gesù. E questo amore risolve tutto, in famiglia, nella comunità, nel mondo intero. Dovremmo ascoltarlo e viverlo.

Padre Gianbattista ha concluso indicandoci la strada tracciata da papa Francesco, *una strada che ci sta indicando e che è capace di parlare all’uomo di oggi.*

In sintesi i suoi punti.

Riscoprire la gioia e ritrovare l’entusiasmo di annunciare il vangelo.

Ripudiare la cultura dello scarto e ricostruire la cultura della persona.

Uscire dall’individualismo e dall’indifferenza.

Prendersi cura della casa comune ma soprattutto dell’inquilino (l’uomo) che la abita.

Essere tutti fratelli (o diventiamo tutti fratelli o ci distruggeremo).

Dio ci ha pensato come famiglia e noi siamo chiamati a creare relazioni al di là di ogni razza, cultura, religione.

Capisco che questo è vero, ha concluso padre Gianbattista, ma che in me è molto difficile da realizzare. Per questo mi metto nella mani del Signore e non smetto di chiedergli di aiutarmi.

Il quinto ed ultimo incontro ha visto il gradito ritorno in parrocchia di **padre Dino Franchetto**, a Lecco dal 1979 al 1982.

Padre Dino, dopo aver esordito dicendo che *è sempre con gratitudine che torno a Lecco, nella nostra parrocchia di san Francesco*, è partito dall'importanza del "ricordare", facendo riferimento al testo "La solitudine spezzata", di un monaco norvegese convertitosi al cattolicesimo.

Parlare di ricordi è parlare di identità, ha detto padre Dino, noi ricordiamo ciò che siamo stati, ciò che ci ha reso quello che siamo. Allo stesso tempo diventiamo ciò che ricordiamo. Ricordare, ricordare veramente, è levare gli ormeggi e salpare in mare aperto.

Ha continuato sottolineando come sia importante non smettere di rileggere la propria storia, *perché nella vita spirituale non c'è vero progresso se non attraverso questo processo di rilettura ed assunzione consapevole del proprio vissuto*. La lettura di alcuni versetti del capitolo 8 del Deuteronomio ha ribadito molto bene l'importanza del ricordare tutto il bene ricevuto nella vita, non per proprio merito ma perché donato dal Signore.

Pensando alla settimana santa ormai alle porte, padre Dino ha affermato che *celebrare i giorni della passione, morte e resurrezione di Gesù significa riconoscere che "il criterio" della nostra vita è quest'Uomo, il Crocifisso Risorto, che ci viene quotidianamente incontro*. È quindi passato, attraverso la lettura del racconto dell'ultima cena di Luca, alla memoria tipicamente cristiana: il memoriale eucaristico. "Questo è il mio corpo che è dato per voi. Questo calice è la nuova alleanza del mio sangue che è sparso per voi. Fate questo in memoria di me". *Con questa ultima frase, ha detto padre Dino, Gesù conferisce una portata duratura al suo dono. Dal passato, lo sguardo si proietta al futuro. E ancora: Tutto quanto egli ha fatto finora nella cena è messo nelle nostre mani. Ripetendo quello che lui ha fatto, si rinnova quell'atto centrale della storia umana che è la sua morte per il mondo. Chi partecipa all'Eucarestia, ha continuato padre Dino, rivive ciò che è accaduto in passato, prende parte all'ultima cena e condivide la morte e resurrezione di Gesù. Cosa offriamo noi, si è chiesto, offrendo il corpo e il sangue di Gesù, nella messa? E non solo noi sacerdoti, ma anche tutti voi laici. Dovremmo, ha suggerito padre Dino, uscire dalla messa e "spezzarci" per i fratelli, offrire loro il nostro "corpo", cioè il nostro tempo, le nostre energie, la nostra vita. Anche la nostra giornata dovrebbe diventare Eucarestia, cioè ringraziamento al Signore e pane spezzato per i fratelli.*

"Il cristiano, ha detto citando padre Raniero Cantalamessa, non può limitarsi a celebrare l'Eucarestia, deve essere Eucarestia con Gesù". Padre Dino si è avviato alla conclusione parlando del sacrificio, che *non è un dolorismo, non è rinuncia a sé, alla propria volontà. Guardiamo a Gesù: il pane lo prende nella forma di chi lo riceve come un regalo, per questo ringrazia! Il sacrificio di Gesù è anzitutto un sacrificio eucaristico, nel senso che è un dire grazie. Prima di tutto il sacrificio è questo.*

Poi, ha continuato padre Dino, se il sacrificio è rinuncia, lo è ad una relazione sbagliata con se stessi: non dobbiamo pensare di essere autonomi, di fare quello che vogliamo, senza dipendere da nessuno. Noi siamo figli, dipendiamo da Dio. Questa è la relazione "giusta" verso noi stessi. Il sacrificio di Gesù è dire "grazie", cioè riconoscere la propria vita come dono ricevuto. Ricevere e ringraziare è il modo di Gesù di spezzarsi e di donarsi, ed è a Lui che dobbiamo guardare.

Padre Dino ha concluso ricordando che *la fede non è sapere che Dio c'è, ma è fidarsi di Dio, anche quando i suoi tempi e i suoi modi non coincidono con i nostri, e quindi accettare che siamo figli.*



Speciale 60° anniversario della nostra parrocchia

18

Un saluto da Suor Cristiana

Che gioia grande celebrare la fedeltà del Signore ad una comunità ...

60 anni di cammino, di volti, di incontri, di iniziative e di ... vita.

Di questi 60 anni ne ho passati ventotto in monastero, a Leivi, luogo ormai noto a tanti di voi.

Il legame con la comunità di Lecco rimane vivo e importante, è un po' come se fosse una delle mie radici.

Pur nel cambiare delle situazioni e delle presenze, la parrocchia dei frati rimane per me, nel cuore, ma anche nella concretezza, una "casa".

È un luogo dove, quelle volte che è capitato, sono sempre tornata certa di ritrovare la gioia e lo stupore di condividere la fede e la testimonianza del Vangelo, il desiderio e la possibilità della preghiera e della celebrazione, l'amicizia di tanti e l'assenza di chi ci ha preceduto nel Regno.

Come ogni casa anche la parrocchia ha le sue luci e le sue ombre, ma questo non impedisce che sia per tanti un pezzetto di Vangelo ... da vivere e incontrare e che ... mi auguro di cuore, lì sia sempre di più!

Sr. Cristiana



Un ricordo di chi è tornato al Padre

Grazie, signor Politi!

Un'altra colonna della Parrocchia se ne è andata.

Giuseppe Politi era venuto ad abitare nel nostro quartiere appena sposato. Anche la parrocchia era appena nata e lui da subito aveva dato la sua disponibilità nell'ambito della liturgia. Leggeva bene, sapeva cantare e ogni giorno, dopo il lavoro, prestava il suo servizio alla messa della sera.

La sacrestia era diventata la sua seconda casa: era un riferimento per i chierichetti, un valido supporto per i frati, soprattutto i più giovani che arrivavano, come ha ricordato padre Sergio Pesenti durante l'omelia delle esequie.

Era diventato amico persino di Franco Ficcioli, il mitico sacrestano di allora, con il quale è sempre rimasto in contatto negli anni.

Andato in pensione, il signor Politi aveva continuato a dedicarsi alla parrocchia.

Aveva sostenuto padre Rufino nelle varie raccolte per l'Eritrea e con lui aveva anche dato inizio al gruppo di preghiera di Padre Pio.

Ora avrà già preso servizio per la "liturgia celeste" e da Lassù continuerà ad amare e ad intercedere per la sua famiglia e la sua parrocchia.

Grazie, signor Politi!

Aprile 2022



- 1 Venerdì Lodi (ore 8.00), Via Crucis (ore 17.00 e ore 21.00)
- 3 Domenica **Domenica di Lazzaro**
Ritiro per i genitori dei ragazzi di I media (ore 10.30)
- 4 Lunedì Catechismo per le medie (ore 17.00)
Incontro Adolescenti (ore 20.30)
- 5 Martedì Catechismo per le elementari (ore 16.45)
Catechesi tenuta da P.Dino Franchetto (ore 21.00)
- 6 Mercoledì La parabola di Francesco
“Tutto è connesso. La sfida dell’ecologia integrale” al Cenacolo (ore 21.00)
- 8 Venerdì Lodi (ore 8.00), Via Crucis (ore 17.00 e ore 21.00)
- 10 Domenica **Domenica delle Palme**
Processione delle Palme partendo dall’oratorio (ore 9.45)
- 11 Lunedì Confessioni per le medie (ore 17.00)
Confessioni Adolescenti (ore 20.45)
- 12 Martedì Confessioni per le elementari (ore 16.45)
Ritiro per i genitori degli Adolescenti (ore 20.45)
- 13 Mercoledì Liturgia Penitenziale per giovani e adulti con P.Vitale (ore 20.45)
- 14 Giovedì Lodi (ore 8.00)
Celebrazione della **Lavanda dei piedi** (ore 17.00)
Messa in Coena Domini con P.Fabrizio (ore 21.00)
- 15 Venerdì Lodi (ore 8.00)
Passione del Signore con P.Gabriele (ore 15.00)
Via Crucis con P.Giancarlo (ore 21.00)
- 16 Sabato Lodi (ore 8.00)
Preghiera per i ragazzi (ore 10.00)
Ritiro di Pasqua per tutti con P.Vitale (ore 15.00), a seguire Confessioni
Veglia Pasquale con P.Vitale (ore 21.00)
- 17 Domenica **PASQUA NELLA RESURREZIONE DEL SIGNORE**
- 18 Lunedì **Lunedì dell’Angelo**
S.Messe (ore 8.00, 9.00 e 18.30)
- 24 Domenica **II di Pasqua o della Divina Misericordia**



Notizie dal catechismo

Con il migliorare della pandemia abbiamo visto bambini e famiglie tornare alla partecipazione alla **Santa Messa**, che come evidenziato chiaramente dai Frati all'inizio dell'anno di catechismo ai genitori, **è l'appuntamento più importante, l'esperienza fondamentale di incontro con Gesù senza la quale ogni proposta dell'ora di catechismo perde di senso.**

Ora siamo in Quaresima, momento "forte", occasione di "allenamento", di preghiera e riflessione, di esperienza della Passione ma soprattutto della Resurrezione di Gesù. Quanto bisogno abbiamo dell'annuncio di questa luce, di questa vita, promessa dopo la morte, sì, ma mostrata come già possibile qui e ora!

Quella "vita bella" su cui, ad esempio, si riflette in **seconda media**, in cui il tema dell'anno è quello delle Beatitudini, ovvero "alla ricerca della felicità". Racconta una catechista: *"Siamo partiti proprio da questo, chiedendoci quali sono le cose che ci fanno felici e quale è il modello di felicità che ci propone il mondo, per poi passare alla "felicità secondo Gesù". Prendiamo in considerazione una beatitudine alla volta, cercando dapprima di comprendere bene quale è il messaggio di Gesù per poi passare alla "attualizzazione", cioè come possiamo noi oggi, ragazzi di tredici anni, vivere concretamente questa beatitudine. A volte riusciamo anche a presentare brevi video o raccontare la storia di qualche personaggio famoso - cristiano, ma non solo - che è riuscito a vivere tutta la sua vita seguendo proprio la beatitudine che stiamo considerando"*.

O anche in **terza media**, dove invece il tema è quello del "Credo". Analizzando i molti passaggi di questa bellissima preghiera riscopriamo le sfumature di parole che così spesso ripetiamo, quasi meccanicamente, e che ci svelano la grandezza di Dio, la tenerezza del suo essere Padre, la semplicità del suo essere Figlio "con noi", la ricchezza del suo essere Spirito "per noi", nei momenti della vita; la bellezza di essere Chiesa, testimoni di una Parola che cambia la vita e che diventa bello annunciare.

Il momento della Quaresima durante il catechismo diventa occasione grande di qualche passo in più.

Ragazzi delle medie e bambini delle elementari sono invitati a partecipare alla **Via Crucis**, il venerdì alle 17.00, per ripercorrere nella preghiera il cammino di Gesù verso la croce. Ogni gruppo di catechismo organizza l'animazione di una via Crucis con entusiasmo. L'obiettivo è di far capire ai bambini la bellezza di partecipare tutti i venerdì, non solo quando è il turno del proprio gruppo. Infatti a rotazione ogni classe prende l'impegno di organizzarla e di animarla. Si seguono su un libretto le frasi del vangelo che ci aiutano a ripercorre i momenti della Passione, i ragazzi leggono dei commenti, un canto, a volte un semplice gesto, come è stato nella prima settimana di quaresima: "Gesù luce di vita", 14 lettere, una per ogni stazione, a comporre una frase che potesse guidare e dare speranza anche quando sembra che il buio prevalga.

Sempre con l'alternarsi delle classi, in questo periodo durante i fine settimana sono proposti dei momenti di ritiro: per i genitori una riflessione e un confronto insieme al Frate; per i ragazzi (compatibilmente coi loro mille impegni anche sportivi del week end!), un momento con le catechiste, di riflessioni e di gioco.

Grande festa soprattutto per i bambini delle **elementari**: durante la Quaresima continua la bella iniziativa dell'**album di figurine** sulla Santa Messa (il primo album lo abbiamo completato in Avvento) realizzato da un gruppo di adolescenti. Ogni settimana viene consegnato un pacchetto di figurine e durante l'ora di catechismo si riprendono di tanto in tanto i contenuti. I bambini apprezzano molto questa giocosa iniziativa e aspettano di poter completare l'album! Grazie a tutti coloro che si sono impegnati nella realizzazione



E dopo Pasqua? Il lunedì dell'Angelo e il martedì i ragazzi di terza media si recheranno a Pasturo per due giorni di convivenza, durante i quali seguiranno in streaming l'incontro del Papa a Roma per tutti gli adolescenti d'Italia. Sarà un bel momento per ascoltare le parole del Papa, vivendo insieme momenti di preghiera, riflessione, gioco, convivialità ... quello "*stare insieme*" tanto prezioso che in questi due anni è spesso mancato.

Il titolo dell'incontro? "**SEGUIMI!**"

... come resistere? "*Venite e vedrete!*" Ha detto Gesù!!!

... "*erano le quattro del pomeriggio*", per i due discepoli di allora era stato solo un invito.

Per noi, oggi, è una promessa;!

Che per i nostri ragazzi diventi una proposta vera e credibile ... da seguire!



Cenacolo: una stagione che sta per concludersi

Domenica 3 aprile è andato in scena lo spettacolo rappresentato dalla compagnia del Cenacolo Francese che ha concluso la 26^a rassegna di teatro amatoriale “*Una città sul palcoscenico*” e questo è stato anche l’ultimo evento organizzato dall’associazione in questo anno che nel rispetto delle norme anticovid ha permesso di riprendere l’attività che per quasi 2 anni si era interrotta a causa della pandemia.

È stato un anno sicuramente impegnativo e per certi versi anche difficile; era complicato riprendere dopo così tanto tempo; i problemi e le questioni che vedevamo all’orizzonte un po’ ci preoccupavano. La voglia di riprendere, il desiderio di continuare ad essere una sala della comunità luogo di incontri, di occasioni di divertimento ma anche di proposte culturali, era tanta e così alcune delle tradizionali rassegne sono state organizzate.

Abbiamo iniziato con *Piccoli e grandi insieme*, la rassegna di teatro domenicale per famiglie che si è arricchita di 4 spettacoli musicali organizzati insieme all’Associazione Anbima, che raggruppa le bande giovanili di tutta la Lombardia, l’Associazione “La goccia” che si prende cura delle persone disabili e l’Associazione “Gli esecutori di metallo su carta” che ha partecipato con un suo spettacolo e ha contribuito ad organizzare questi eventi che grazie al contributo del Comune di Lecco abbiamo potuto proporre. Teatro e musica hanno riscosso un positivo successo anche se l’affluenza non è stata quella di prima della pandemia. La prima settimana di aprile ha visto concludersi “*Una città sul palcoscenico*”, rassegna di teatro amatoriale delle compagnie della nostra città che è arrivata alla sua 26^a edizione e che ha pagato dazio con la riduzione del numero degli spettatori, a causa di una certa apprensione delle persone a frequentare ambienti al chiuso.

A fine marzo si è conclusa la 30^a rassegna di *CIAM CENACOLO* che ha visto proiettati i 20 film in programma con il nuovo proiettore digitale e l’audio in Dolby surround che ha allineato il Cenacolo Francese a tutte le altre sale della città e del territorio offrendo proiezioni in linea anche con le grandi sale cinematografiche. Le due proiezioni del mercoledì hanno visto una media di spettatori che ci hanno spinto a proporre, sollecitati in questo da parecchi spettatori, altri **5 film** a partire dalla settimana seguente le feste pasquali.

Non solo, abbiamo anche pensato di proporre, nei pomeriggi del sabato nel mese di maggio, 4 film di cartoni animati per famiglie un po’ lontani dai classici che vediamo abitualmente in televisione o sulle piattaforme digitali. Abbiamo perciò scelto **4 film** di paesi diversi quali Giappone, Irlanda, Francia e Stati Uniti. 4 stili diversi di raccontare, attraverso la tecnica dei cosiddetti cartoni animati, storie e favole che potranno essere spunto per una riflessione in famiglia su temi, valori e ideali della vita quotidiana. Vorremmo che questa sia un’occasione perché bambini, genitori e adulti insieme assistano divertendosi ma anche crescendo umanamente e culturalmente.

Ultima proposta, rivolta in modo particolare agli adolescenti e ai giovani ma anche a tutti, è quella di 3 giovedì sera in cui in 3 settimane successive proponiamo la visione della trilogia di Tolkien *IL SIGNORE DEGLI ANELLI*. Per i più giovani è la possibilità di vedere proiettato sul grande schermo 3 film, che forse pochi hanno visto e solo in televisione, tratti dai romanzi di questo grande narratore inglese, uno dei maggiori romanzieri del Novecento.

Tutte le notizie relative a queste 3 nuove proposte e le recensioni dei film potrete trovarle a breve sul sito www.teatrocenacolofrancescano.it dove sarà possibile anche acquistare i biglietti online.



20 aprile Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>The Alpinist - uno spirito libero</i>
27 aprile Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Non ci resta che vincere</i>
11 maggio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Il bambino nascosto</i>
18 maggio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>West Side Story</i>
25 maggio Mercoledì ore 15.00 e 21.00	CIAK CENACOLO <i>Una famiglia vincente</i>
21 aprile Giovedì ore 20.30	IL SIGNORE DEGLI ANELLI <i>La compagnia dell'anello</i>
28 aprile Giovedì ore 20.30	IL SIGNORE DEGLI ANELLI <i>Le due torri</i>
5 maggio Giovedì ore 20.30	IL SIGNORE DEGLI ANELLI <i>Il ritorno del re</i>
7 maggio Sabato ore 16.00	PICCOLI E GRANDI INSIEME CINEMA <i>Il mio vicino Totoro (Giappone)</i>
14 maggio Sabato ore 16.00	PICCOLI E GRANDI INSIEME CINEMA <i>La canzone del mare (Irlanda)</i>
21 maggio Sabato ore 16.00	PICCOLI E GRANDI INSIEME CINEMA <i>Ernest e Celestine (Francia)</i>
28 maggio Sabato ore 16.00	PICCOLI E GRANDI INSIEME CINEMA <i>Il grande gigante gentile (Stati Uniti)</i>



Relazione di fine mandato 2018-2022

Cercherò, con questa relazione, di ripercorrere questi quattro anni di straordinarie novità. L'inizio del mandato è stato caratterizzato dalla voglia di conoscerci e di stare insieme. Il primo direttivo si è riunito sui campi di gioco, dove tutti abbiamo potuto sperimentare, nella pratica, le nostre discipline e confrontarci su di esse. Al termine di questa eccezionale esperienza, abbiamo organizzato una cena conviviale presso le strutture del campo: un'altra possibilità per poterci conoscere meglio e iniziare a lavorare insieme.

Abbiamo messo mano a tutte le varie novità che riguardassero la tutela della privacy e la relativa normativa; con il coordinamento del vicepresidente Andrea Parolari e Monica con il supporto dell'avvocato Mataloni, abbiamo perfezionato tutta la documentazione relativa al tesseramento e alla gestione dei dati sensibili.

Grazie anche a Francesco Saccà abbiamo migliorato il programma gestionale, quale base di lavoro per il servizio di segreteria.

Nel 2019, grazie ai contatti del nostro responsabile alla formazione Nino Bevacqua, siamo stati invitati a Roma per il settantesimo anno di fondazione del CSI, per partecipare ad un convegno intitolato "Sport e Chiesa"; la delegazione che ha partecipato al convegno era formata dal sottoscritto, Nino, Monica e dal nostro assistente spirituale Padre Giulio. Dopo aver presentato la nostra società sportiva e il contesto in cui viviamo e dopo aver raccontato il nostro modo di fare sport, padre Giulio non solo ha fatto del suo intervento una bellissima testimonianza che ha colpito tutti i presenti, ma ha ancora di più messo un seme da piantare al ritorno a casa.

È doveroso condividere parte del suo intervento, in cui ha citato le parole che Papa Francesco pronunciò nell'incontro promosso, sempre da CSI, in Piazza San Pietro:

"Tante delle vostre società sportive sono nate e vivono all'ombra del campanile degli oratori con i preti e con le suore. E' bello quando in parrocchia c'è il gruppo sportivo e se non c'è un gruppo sportivo in parrocchia manca qualcosa. Ma questo gruppo sportivo deve essere impostato bene, in modo coerente con la comunità Cristiana; se non è coerente è meglio che non ci sia! Lo sport nella comunità può essere un ottimo strumento missionario, dove la Chiesa si fa vicina ad ogni persona per aiutarla a diventare migliore e ad incontrare Gesù Cristo".

Continua poi la riflessione personale di padre Giulio, che vado a leggere: *"Il titolo del convegno ci dice che, oltre alla pratica sportiva o all'attività dell'oratorio, c'è la relazione con ogni ragazzo; dobbiamo avere fiducia in ciascuno di loro, la forza di ascoltarli, l'intenzione di accettarli anche quando non li capiamo, il desiderio di accogliere ogni loro difficoltà e farli sentire protagonisti nella loro vita. Non è semplice riuscire a fare questa "esperienza di Chiesa" anche se tutti dovremmo essere su questa linea; a volte risulta più urgente l'esperienza di squadra, che non è cosa da poco, ma che non lascia entrare il discorso di esperienza di Chiesa".*

Rientrati a Lecco abbiamo sentito l'urgenza di fermarci per una riflessione più profonda sull'operato del nostro Gruppo Sportivo e riprendere in mano il nostro progetto educativo, aggiornarlo ed adeguarlo alle riflessioni che avevamo visto, sentito e vissuto a Roma.

Purtroppo ci siamo visti privati del nostro buon seminatore, ma il suo seme è stato piantato ed è germogliato.

Nello stesso periodo abbiamo saputo che il CSI Lecco stava avviando un progetto di supporto alle società sportive chiamato "Io tifo positivo"; abbiamo così coinvolto il CSI

nella stesura del nuovo progetto educativo; il CSI ci ha messi in contatto con la cooperativa “Comunità Nuova” e ci è stato affiancato l'educatore Tony Supino; abbiamo quindi iniziato il lavoro di revisione coinvolgendo il Consiglio Direttivo e il nuovo assistente spirituale Padre Gabriele. Il lavoro è partito in presenza ma, a causa pandemia, gli incontri si sono tenuti, in parte, a distanza. Con tutte le difficoltà che la situazione pandemica ha comportato, siamo comunque riusciti a portare a termine il progetto. In questi ultimi mesi lo stiamo presentando ai nostri dirigenti ed allenatori. Il fulcro di questo progetto è una nuova modalità di agire sui campi e nelle palestre; esso mette al centro delle nostre attività l'atleta ma ancor prima la persona.

Il prossimo direttivo avrà il compito di concretizzare il progetto in tutta l'associazione e verificarne l'efficacia.

Per quanto riguarda le strutture sportive abbiamo rifatto le luci dei campi con fari a led, che dovrebbero portare un risparmio sulle bollette pagate dalla parrocchia.

Durante questi lavori abbiamo provveduto a mettere in sicurezza gli impianti elettrici (in alcune parti mancava la messa a terra); per garantire la ripartenza delle attività post covid c'è stata un'importante revisione e redistribuzione degli spazi (mediante container) per poter aumentare il numero degli spogliatoi.

Abbiamo completato la riqualifica della sede: è stata aperta una nuova porta che si affaccia sul corridoio di ingresso, è stato posato il pavimento in laminato, sono state acquistate delle nuove sedie dove svolgere i nostri incontri, infine è stato acquistato un nuovo armadio che ha aumentato lo spazio di archiviazione dei documenti cartacei. L'ultimo investimento è stato fatto dalla sezione ginnastica presso l'oratorio femminile, dove è stato posizionato un nuovo armadio per il ricovero delle attrezzature utilizzate per le attività di sezione.

In questi anni sono nate delle importanti collaborazioni col mondo scolastico, in particolar modo con l'Istituto Comprensivo Lecco 1: siamo coinvolti come “educatori esperti” nella scuola primaria Santo Stefano, nell'infanzia Santo Stefano e nella primaria De Amicis. Inoltre, presso l'istituto superiore Bertacchi, abbiamo presentato i nostri corsi di tiro con l'arco. A questo proposito, è giunto il momento di presentare i nostri amici arcieri; oggi voteremo anche per eleggere il primo responsabile di questa sezione. In questi anni il gruppo “04 Lion” ha dimostrato di condividere a pieno la filosofia del nostro gruppo sportivo; i ragazzi hanno fatto propri, fin da subito, gli obiettivi formativi e hanno dimostrato di essere pronti a elevarsi a sezione anche a livello gestionale. Permettetemi una battuta: “i ragazzi hanno studiato, hanno imparato e sono pronti”. Abbiamo creato e rafforzato i rapporti di collaborazione con la Calcio Lecco, con la pallavolo Picco e con il basket Mandello; alcuni ancora in essere, altri da rivedere.

Non vorrei dilungarmi troppo sul lungo periodo di pandemia (Covid 19): i numeri dei tesserati hanno retto, nonostante tutto. Il decremento più significativo si è verificato nella sezione ginnastica: non siamo più presenti nel quartiere di Germanedo e abbiamo perso 80 atleti.

I corsi hanno risentito di quasi un anno e mezzo di inattività e quindi sono proseguiti ma è lievemente diminuito il numero di iscritti.

Le sezioni hanno avuto a disposizione la segreteria centralizzata ma, nonostante l'invito costante di usufruire di questo strumento, ancora oggi ci sono attività e tesseramenti che vengono svolti fuori dalla sede istituzionale.

Il fiore all'occhiello di questi anni difficili è stato il camp estivo che si è svolto presso le strutture della parrocchia la scorsa estate. Un camp multisportivo che ha visto la partecipazione di quasi 120 bambini per 5 settimane. Abbiamo offerto gioia, gioco e speranza ai più piccoli dopo un periodo per loro veramente anomalo e complicato.

Credo che questa esperienza sia stata un volano per tutti, ci ha donato entusiasmo e voglia di ripartire e ci ha fatto capire che qualcosa di nuovo e di buono ancora si può fare.

Concludo condividendo la difficoltà di questi ultimi due anni; la pandemia ha seriamente messo in discussione la sopravvivenza delle nostre attività. La prudenza con cui ho agito, soprattutto all'inizio dell'emergenza, è stata da alcuni vista come eccessiva e non tutti l'hanno condivisa. Ho scelto, all'inizio della stagione scorsa, di non incassare quote o incassarne solo una parte: in situazioni di emergenza, al primo posto si mettono la salute e la sicurezza delle persone, non le quote.

Ringrazio tutti perché l'Aurora continua ad essere riferimento importante per la nostra parrocchia, ma anche per la città intera. Tutto questo è possibile grazie ai numerosi tesserati, grazie ai collaboratori e alle tante persone che ci scelgono per la seria agenzia educativa che siamo.

Il presidente uscente
Francesco Mori

Nuovo Consiglio Direttivo ***insediatosi il 24 febbraio 2022***

Presidente: FRANCESCO MORI
Vice presidente: STEFANO SANTORO

Assistente Spirituale: PADRE GABRIELE BARBI

CALCIO - Responsabile di sezione: Barbieri Luigi
Consiglieri: De Lucia Francesco, Napolitano Fernando

GINNASTICA - Responsabile di sezione: Gasperini Clara
Consiglieri: Badoni Barbara, Mori Francesco

PALLACANESTRO - Responsabile di sezione: Cantini Marco
Consiglieri: Cogliati Michele, Lanfranchi Stefano

PALLAVOLO - Responsabile di sezione: Santoro Stefano
Consiglieri: Mastrocinque Dario, Tancredi Giulia

SCI MONTAGNA - Responsabile di sezione: Trezzi Claudio
Consiglieri: Arnaboldi Gabriele, Monti Andrea

BIKERS - Responsabile di sezione: Anghileri Matteo

ARCIERI - Responsabile di sezione: Fumagalli Gianluca



Mwenda (colui che ha a cuore gli altri)

27

Quaresima 2022 - “Rete di Carità e Accoglienza” Emergenza Ucraina

Carissimi Parrocchiani,

abbiamo iniziato da alcune settimane il cammino di Quaresima.

“La Quaresima è tempo prezioso per smascherare le tentazioni dell’indifferenza e della sfiducia e lasciare che il nostro cuore torni a battere secondo il palpito del cuore di Gesù.”

Papa Francesco

Come già fatto gli scorsi anni desideriamo proporvi un’iniziativa di carità verso chi è nel bisogno.

Tutti ormai sappiamo cosa sta accadendo in Ucraina. Siamo addolorati e non troviamo parole per descrivere quanto sta succedendo.

L’invito è di fermarsi, guardare e condividere la sofferenza che c’è in tutto questo.

Le conferenze della Società di San Vincenzo, il Banco alimentare parrocchiale, il gruppo Missionario, il Centro di Ascolto e i frati della Parrocchia San Francesco non intendono restare indifferenti ai tanti bisogni che si presentano e che si presenteranno per coloro che stanno subendo gli effetti della guerra in atto.

Per offrire un sostegno e per far sì che gli aiuti siano organizzati e mirati abbiamo deciso di collaborare con la Caritas Ambrosiana. Il canale Caritas è stato scelto proprio per non disperdere le risorse e per far sì che queste vengano distribuite in modo organizzato e capillare.

La prima azione di Carità può essere un contributo tramite offerte:

- su c/c presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus
IBAN:IT82Q0503401647000000064700 - **Causale offerta:** Conflitto in Ucraina
oppure
- con carta di credito online: <https://donazioni.caritasambrosiana.it>
oppure
- in contanti nella bussola raccolta offerte usando la busta con la scritta
“Emergenza Ucraina”.

Un’altra azione portata avanti in collaborazione con Caritas è la segnalazione di unità abitative per ospitare coloro che giungono nella nostra città scappando dai luoghi della guerra. Per segnalare disponibilità potete rivolgervi alla segreteria della Parrocchia lasciando un recapito telefonico.

La Società San Vincenzo de Paoli secondo il proprio carisma si farà carico della prossimità, accompagnamento e sostegno delle persone ospitate nella nostra parrocchia.

I bisogni saranno molteplici, ci sarà una stretta collaborazione con tutte le realtà parrocchiali.

Anche in questo servizio sarà possibile offrire un po’ del proprio tempo da dedicare alla vicinanza a queste persone in difficoltà.

Chi decidesse di offrire la propria collaborazione chiami il numero 347/4246505 - Barbara.

Le realtà caritative della Parrocchia San Francesco Lecco



PROGRAMMA DELLA SETTIMANA AUTENTICA

Domenica delle Palme - 10 Aprile



Lunedì - 11 Aprile

Ore 17.00 *Liturgia penitenziale per le medie*

Ore 20.45 *Liturgia penitenziale per adolescenti*



Martedì - 12 Aprile

Ore 16.45 *Liturgia penitenziale per le elementari*

Mercoledì - 13 Aprile

Ore 20.45 *Liturgia penitenziale per giovani e adulti (p.Vitale)*

Giovedì Santo - 14 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 17.00 *Celebrazione della **Lavanda dei piedi***

Ore 21.00 *S. Messa in **Coena Domini** (p.Fabrizio)*



Venerdì Santo - 15 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 15.00 ***Passione del Signore** (p.Gabriele)*

Ore 21.00 ***Via Crucis** (p.Giancarlo)*



Sabato Santo - 16 Aprile

Ore 8.00 *Celebrazione delle Lodi*

Ore 10.00 *Preghiera per i Ragazzi*

Ore 15.00 ***Ritiro di Pasqua** (p.Vitale)
a seguire Confessioni*

Ore 21.00 ***Veglia Pasquale** (p.Vitale)*

